

LA DALMAZIA
ROMANA E BIZANTINA
ROMAN AND BYZANTINE
DALMATIA

Atti del convegno internazionale, Venezia 29-30 novembre 2024

*Proceedings of the International Congress,
Venice, November 29-30, 2024*

a cura di
Giovannella Cresci e Bruno Crevato-Selvaggi



ROMA
SOCIETÀ DALMATI DI STORIA PATRIA
2025



SOCIETÀ DALMATINA DI STORIA PATRIA
fondata a Zara nel 1926

presso Ministero della Cultura
via di San Michele 22
00153 Roma
www.sddsp.it
Presidente: Rita Tolomeo

Studi e testi

Collana della Società Dalmata di Storia Patria
30

Il volume è stato realizzato con il contributo
del Governo italiano ai sensi della legge 72/2001 s.m.i.

In copertina:

Charles-Louis Clérisseau, veduta del palazzo di Diocleziano a Spalato, XVIII secolo.

LORENZO CALVELLI - FRANCO LUCIANI

ISCRIZIONI DALMATICHE DEL MUSEO NANI.
NUOVI SPUNTI DI RICERCA *

in memoria di Gianfranco Paci

Lorenzo Calvelli, Università Ca' Foscari Venezia, lorenzoc@unive.it.

Franco Luciani, Università degli studi di Urbino Carlo Bo, franco.luciani@uniurb.it.

Title. Dalmatian Inscriptions from the Nani Museum. New Research Insights.

Parole chiave. Epigrafia. Iscrizioni latine. Dalmazia. Venezia. Collezionismo.

Keywords. Epigraphy. Latin inscriptions. Dalmatia. Venice. Antiquarian collections.

Riassunto

L'articolo presenta i risultati preliminari di un progetto collaborativo di ricerca dedicato al Museo Nani, una delle più celebri raccolte private di antichità costituite a Venezia in età moderna, appartenuta nel XVIII secolo alla famiglia patrizia Nani di San Trovaso. Lo studio si concentra sulla componente epigrafica della collezione, finora rimasta ai margini dell'indagine critica, nonostante la sua eccezionale consistenza numerica e il rilievo che essa ebbe nella storia culturale europea. Attraverso un'analisi incrociata delle fonti documentarie, si ricostruiscono le modalità di formazione del museo e le principali tappe della sua dispersione, avvenuta soprattutto nel corso dei secoli XIX e XX. Nella parte finale del saggio, l'attenzione si rivolge a un nucleo di 66 iscrizioni provenienti dalla Dalmazia romana, delle quali si delineano l'entità e la distribuzione geografica, identificando i principali centri di acquisizione e le circostanze cronologiche del loro ingresso nella raccolta. L'obiettivo è restituire una prima visione d'insieme di uno straordinario patrimonio epigrafico e

* Siamo riconoscenti a Dino Demicheli e Dušan Mlacović per aver generosamente condiviso le loro conoscenze su Salona e Arbe, nonché a Sabrina Pesce per il prezioso supporto fornito nell'elaborazione del materiale grafico del saggio. Nell'ambito del lavoro comune, l'Introduzione, il par. 3 e le Conclusioni sono dovuti ad ambedue gli autori; il par. 1 a Lorenzo Calvelli, il 2 a Franco Luciani.

porre le basi per ulteriori ricerche, fondate sullo studio della documentazione d'archivio ancora inedita, che potranno offrire non solo nuovi elementi per la ricostruzione della storia del collezionismo antiquario veneziano, ma anche dati utili alla valorizzazione delle epigrafi come fonti primarie per lo studio della storia antica.

Abstract

This article presents the preliminary results of a collaborative research project dedicated to the Nani Museum, one of the most distinguished private collections of antiquities assembled in Venice during the early modern period, which in the eighteenth century belonged to the patrician family Nani di San Trovaso. The study concentrates on the epigraphic section of the collection, which has hitherto remained at the margins of scholarly enquiry despite its remarkable size and the prominence that it held in European cultural history. Through a cross-analysis of documentary sources, the authors reconstruct the process by which the Museum was established and trace the principal stages of its dispersal, which took place mainly during the nineteenth and twentieth centuries. In the final part of the paper, attention is devoted to a group of 66 inscriptions from Roman Dalmatia, whose features and geographical distribution are examined in order to identify the main centres of acquisition and the chronological circumstances of their incorporation into the collection. The goal is to offer an initial overview of a remarkable epigraphic corpus and to lay the foundations for further research based on the study of still unpublished archival materials, which may provide both new insights into the history of Venetian antiquarian collecting and contribute to the appreciation of inscriptions as primary sources for the study of ancient history.

INTRODUZIONE

Lo studio che qui si presenta trae origine da un progetto collaborativo, avviato nel 2013 anche con la partecipazione di Francesca Crema, dedicato al Museo Nani, una delle più celebri raccolte private di antichità costituite a Venezia in età moderna, appartenuta nel XVIII secolo alla famiglia patrizia Nani di San Trovaso e oggi completamente dispersa. In particolare, l'indagine si concentra sulla componente epigrafica del Museo, finora sostanzialmente trascurata dalla critica¹. La

¹ La bibliografia sul Museo Nani è ormai molto ampia. Fra i primi contributi a carattere specialistico dedicati alla storia della raccolta si vedano ODILE CAVALIER, *Le Musée Nani de Venise*, «Bulletin de Liaison de la Société des Amis de la Bibliothèque Salomon Reinach»,

collezione si distingueva, infatti, per l'elevato numero di iscrizioni che vi si conservavano: essa fu senza dubbio la più vasta raccolta epigrafica mai conosciuta a Venezia e nei pochi, ma significativi, decenni della sua breve esistenza attirò molteplici studiosi e visitatori dall'Italia e da tutta l'Europa. Nelle prime due sezioni il saggio si propone di ricostruire in maniera sintetica le modalità attraverso le quali si formò il patrimonio epigrafico dei Nani e di esaminare le principali fasi della sua dispersione. Nella parte finale, lo studio presenterà un quadro complessivo del materiale epigrafico del Museo Nani proveniente dalla Dalmazia, ricostruendone l'entità e la distribuzione geografica in base alle fonti attualmente disponibili. Particolare attenzione sarà dedicata all'identificazione dei principali centri di acquisizione dei reperti iscritti e alla cronologia del loro ingresso nella raccolta, con l'obiettivo di delineare i futuri ambiti di ricerca legati alla documentazione d'archivio ancora inedita e poco valorizzata.

1. LA NASCITA E LO SVILUPPO DEL MUSEO NANI

La storia della raccolta prende avvio da due fratelli, Paolo (1645-1697) e Antonio Nani (1655-1742), i quali, tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, acquisirono diverse antichità da altre famiglie veneziane. A seguito della conquista veneziana del Peloponneso, ottenuta mediante le imprese militari di Francesco Morosini², Paolo e Antonio Nani ricoprirono, rispettivamente nel 1697 e dal 1703 al 1705, l'incarico di provveditore generale delle armi, ovvero di governatore del regno di

vol. V (1987), pp. 69-84; *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, a cura di Marino Zorzi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1988, pp. 137-144; IRENE FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990 (edizione riveduta e corretta: Roma 2002), pp. 206-220; EADEM, *Raccolte di antichità a Venezia al tramonto della Serenissima. La collezione dei Nani di San Trovaso*, «Xenia», vol. XXI (1991), pp. 77-92. Per una rassegna bibliografica più completa si rimanda a LORENZO CALVELLI - FRANCESCA CREMA - FRANCO LUCIANI, *The Nani Museum: Greek and Roman Inscriptions from Greece and Dalmatia*, in *Illyrica Antiqua 2. In honorem Duje Rendić-Miočević*, a cura di Dino Demicheli, Zagreb, Zagreb University Press, 2017, pp. 265-290.

² Cfr. *L'inevitabile sogno del dominio: Francesco Morosini*, a cura di Gherardo Ortalli - Giuseppe Gullino - Egidio Ivetic, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2021; *Morosini e archeologia*. Atti della giornata di studio (Venezia, 30 ottobre 2019), a cura di Katerina B. Korrè, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 2021.

Morea, che consentì loro di ottenere iscrizioni e altri reperti antichi anche da quel territorio³.

Una generazione dopo, il nucleo principale della collezione si sviluppò grazie all'opera di due dei quattro figli maschi di Antonio Nani: Bernardo (1712-1761) e Giacomo, noto anche come Jacopo (1725-1797)⁴. Bernardo, il primogenito, intraprese una brillante carriera politica nella madrepatria, dove, in virtù dei suoi interessi storici, iniziò ad acquistare manoscritti e antichità greche e romane, fra cui soprattutto iscrizioni e oggetti di piccole dimensioni. Il loro valore di fonti era apprezzato anche dalla moglie Elena Priuli, che condivideva la passione del marito per lo studio del passato. In una lettera del 27 settembre 1753, Elena scrisse al cognato Giacomo dell'intenzione di Bernardo di creare un'ampia raccolta antiquaria, che si ispirasse in particolare al modello del Museo lapidario allestito pochi anni prima da Scipione Maffei presso l'Accademia filarmonica di Verona⁵.

Nel 1755, Bernardo iniziò ad allestire la collezione all'interno del palazzo di famiglia in parrocchia di San Trovaso, nel sestiere di Dorsoduro (fig. 1)⁶. I reperti furono esposti in maniera scenografica nel salone di ingresso al piano terra dell'edificio (*portego*), oltre che in altre sale del *piano nobile* e nel cortile interno (fig. 2)⁷. In questo modo, la famiglia

³ L'archivio di Antonio Nani, oggi conservato presso la Biblioteca nazionale di Grecia (ATENE, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, mss. 3914-3955), comprende oltre 8.000 lettere relative al governo veneziano della Morea e più di 8.000 estratti di documenti concernenti affittanze, livelli e concessioni di beni; tale vasta documentazione costituisce una fonte di primaria importanza per lo studio della presenza veneziana nel Peloponneso agli inizi del XVIII secolo: cfr. ANDREA NANETTI, *Il fondo archivistico Nani nella Biblioteca Nazionale di Grecia. Euristica documentaria sulla Morea veneta*, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 1996; ANDREA NANETTI, *Venezia e il Peloponneso, 992-1718. Indagini storiche tra territorio, biblioteca e archivio*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, pp. 263-264.

⁴ Cfr. PIERO DEL NEGRO, *Giacomo Nani. Appunti biografici*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», vol. LX (1971), pp. 115-147; IDEM, *Nani, Giacomo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 77 (2012), pp. 699-703.

⁵ SIENA, *Biblioteca Comunale*, Autografi Porri, 16/70; cfr. IRENE FAVARETTO, *Présence grecque à Venise au XVIIIe siècle. La collection Nani de San Trovaso*, in *Silence et fureur. La femme et le mariage en Grèce. Les antiquités grecques du Musée Calvet*, Avignon, Fondation du Muséum Calvet, 1996, p. 32 (pp. 28-38).

⁶ Sul palazzo Nani di San Trovaso si veda GIANJACOPO FONTANA, *Venezia monumentale. I palazzi*, Venezia, Giuseppe Kier, 1844 (rist. Venezia, Filippi, 1967), pp. 101-105.

⁷ L'allestimento delle pareti interne di palazzo Nani è noto grazie a sette incisioni staminate nel 1791 e intitolate *Indici e tavole dei marmi antichi scritti e figurati componenti il Mu-*



Fig. 1. Facciata del palazzo Nani di San Trovaso a Venezia.

seo Nani. Un loro esemplare, già appartenuto a Johannes David Weber e poi a Emmanuele Antonio Cicogna, si conserva a VENEZIA, *Biblioteca del Museo Correr*, D.473.2 (inv. ANT 111857).



Fig. 2. *Portego del palazzo Nani di San Trovaso a Venezia (Indici e tavole dei marmi antichi scritti e figurati componenti il Museo Nani, s.l., 1791, VENEZIA, Biblioteca Museo Correr, D.473/2).*

Nani entrava a far parte della lunga storia del collezionismo veneziano e il suo museo diventava un prestigioso simbolo del suo rango e dei suoi legami culturali nell'ambito sia del ceto dirigente della Serenissima, che della rete intellettuale europea del Settecento⁸.

Anche Giacomo, il terzogenito dei fratelli Nani, svolse un ruolo fondamentale nella formazione della collezione di famiglia. Imbarcato-

⁸ Cfr. FRANCESCA CREMA, *La Colonna naniana: Antiquitates e stratificazioni semantiche a Venezia nella seconda metà del Settecento*, in *Comunicazione e linguaggio. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze umanistiche. Indirizzo in Storia antica e Archeologia*, a cura di Claudia Antonetti - Gabriele Masaro - Antonio Pistellato - Luana Toniolo, Padova, S.A.R.G.O.N., 2011, pp. 259-261 (pp. 257-271).

si quindicenne nell'*armata*, la milizia marittima della Serenissima, egli percorse, seppur malvolentieri, le principali tappe della carriera navale militare: fu *nobile di galera* e, successivamente, *di nave* (1740-1744), *governator di nave* (1744-1748) e, dopo un intervallo a Venezia dal 1749 al 1752 in qualità di *magistrato alle pompe e sopra banchi*, divenne *governator di nave* una seconda volta dal 1752 al 1756, poi *governator di patrona* dal 1756 al 1759 e *almirante* dal 1759 al 1762; infine, ricoprì il ruolo di *capitan delle navi* dal 1762 al 1766⁹. Giacomo approfittò dei suoi incarichi marittimi per dedicarsi con costanza alla ricerca di antichità, che si impegnava poi a recapitare al fratello maggiore Bernardo nella madrepatria con il primo naviglio utile. Grazie ai suoi sforzi, il museo si ampliò rapidamente e numerose antichità provenienti dallo *Stato da mar* (Dalmazia, isole Ionie, Peloponneso), nonché da territori esterni alla Serenissima, quali Atene, l'Egeo e le coste dell'Asia Minore, giunsero a Venezia.

Un resoconto dettagliato delle circostanze di acquisizione di tali reperti è riportato nelle lettere inviate da Giacomo a Bernardo e ad altri corrispondenti durante il suo servizio in marina fra il 1741 e il 1761, che oggi sono raccolte in quattro volumi manoscritti custoditi presso la Biblioteca civica di Padova¹⁰. Il ricchissimo carteggio comprende anche appunti e schizzi di epigrafi realizzati dallo stesso Giacomo, nonché alcuni disegni molto accurati. In tal modo, il Museo Nani si ampliò rapidamente, con reperti che si aggiunsero a quelli acquisiti tramite altri collezionisti, quali il dalmata Clemente Grubissich o l'abate veneziano Onorio Arrigoni¹¹. Fra le diverse aree di provenienza dei manufatti antichi menzionate nel carteggio, un ruolo di particolare rilievo è assegnato alla Dalmazia. In una missiva al fratello, lo stesso Giacomo individua

⁹ Cfr. P. DEL NEGRO, *Giacomo Nani*. Sugli incarichi ricoperti da Giacomo Nani nelle isole Ionie si veda anche ALFREDO VIGGIANO, *Critica delle istituzioni e progetti politici. Giacomo Nani, le isole Ionie e la Morea nel Settecento*, in *Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima*, a cura di Massimo Costantini - Aliko Nikiforou, Roma, Bulzoni, 1996, pp. 123-147.

¹⁰ PADOVA, *Biblioteca Civica*, ms. C.M. 126, I: anni 1741-1755; ms. C.M. 270: anni 1757-1759; ms. C.M. 126, II: anni 1760-1761; ms. C.M. 155: anni 1760-1761. La descrizione dettagliata dei codici rientra nel progetto Nuova Biblioteca Manoscritta: <https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>. Cfr. P. DEL NEGRO, *Giacomo Nani*, pp. 146-147.

¹¹ Sull'acquisizione della raccolta Arrigoni si veda LORENZO CALVELLI, *Da Roma a Venezia: la collezione epigrafica dell'abate Onorio Arrigoni*, in *Collezionisti e collezioni di antichità e di numismatica a Venezia nel Settecento*, a cura di Andrea Gariboldi, Trieste, EUT, 2022, pp. 61-65 (pp. 37-76).

esplicitamente la regione costiera come un bacino privilegiato per l'approvvigionamento di antichità, da preferire alle isole Ionie, il cui patrimonio archeologico risultava ormai ampiamente depredata:

Venendo poi al resto delle lettere vostre dirovvi come ho inteso quanto mi scrivete per le iscrizioni. Faccio il possibile per averne, ma non se ne trovano. Venuto come sarò in Venezia, cercherò di farvene aver dalla Dalmazia, dove ancora ne esistono, e spero assai da quella parte¹².

Dopo la morte dei fratelli Bernardo (1761) e Alvisè (1763), Giacomo divenne il capofamiglia. Nel 1766, egli poté finalmente rientrare a Venezia, dove continuò ad accrescere la raccolta domestica, acquisendo altre iscrizioni, manoscritti, monete, statue, antichità egizie e orientali¹³. Il suo matrimonio tardivo con Moceniga Vendramin e la nascita, nel 1790, di un figlio maschio, chiamato Antonio, evitarono l'estinzione della casata. Giacomo Nani si spense il 4 aprile 1797, solo quaranta giorni prima della caduta della repubblica di Venezia. Nel 1812 il figlio Antonio sposò Lucrezia Tiepolo, figlia di Giovanni Domenico Almorò del ramo di Sant' Aponal, esponente di una delle più illustri famiglie del patriziato veneziano¹⁴.

Diversamente dai suoi predecessori, Antonio non dimostrò particolare interesse per le antichità e divenne, di fatto, l'artefice della progressiva dispersione del Museo Nani. In relazione a tale esito, occorre segnalare che, secondo una notizia manoscritta, il testamento di Antonio Nani, padre di Bernardo e Giacomo, avrebbe previsto che, in mancanza di eredi, l'intera raccolta fosse ceduta alla Serenissima, assicurandone l'unità e la conservazione. Paradossalmente, fu dunque proprio il giovane Antonio, che del nonno portava il nome, a impedire la realizzazione di tale prospettiva¹⁵.

¹² PADOVA, *Biblioteca Civica*, ms. C.M. 126, I, f. 443r (lettera di Giacomo Nani al fratello Bernardo; Corfù, 2 ottobre 1755).

¹³ Il carteggio ricevuto da Giacomo Nani negli anni compresi fra il 1766 e il 1796 è conservato a TORINO, *Biblioteca Nazionale Universitaria*, Nuove accessioni, mss. Q²III5-Q²III6.

¹⁴ Cfr. FRANCESCO DRIUZZO, *Le gemme per le nozze Tiepolo-Nani*, Venezia, Tipografia Pinelli, 1812.

¹⁵ La notizia è riferita nelle *Memorie intorno alla vita e agli studi del senatore e cavaliere Jacopo Nani*: VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 3425; cfr. I. FAVARETTO, *Raccolte di antichità a Venezia*, p. 86.

2. LA DISPERSIONE DELLA RACCOLTA

Nel 1815 Antonio Nani sollecitò l'abate Francesco Driuzzo a pubblicare un catalogo completo del Museo, stampato in soli 50 esemplari (figg. 3, 4)¹⁶.



Fig. 3. Frontespizio del catalogo redatto da Francesco Driuzzo (*Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo naniano di Venezia, divisa per classi e in due parti, aggiuntevi le classi di tutte le medaglie*, Venezia, Tipografia di Pietro Bernardi, 1815).

Fig. 4. Pagina del catalogo redatto da Francesco Driuzzo (*Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo naniano di Venezia, divisa per classi e in due parti, aggiuntevi le classi di tutte le medaglie*, Venezia, Tipografia di Pietro Bernardi, 1815).



¹⁶ [FRANCESCO DRIUZZO], *Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo naniano di Venezia, divisa per classi e in due parti, aggiuntevi le classi di tutte le medaglie*, Venezia, Tipografia di Pietro Bernardi, 1815.

Quella che poteva apparire come un'impresa erudita era, molto probabilmente, un tentativo di pubblicizzare la collezione per renderla nota a potenziali acquirenti. Privo di commenti antiquari, ma ricco di immagini, il volume si configura infatti quasi come un prospetto di vendita (anche se non vi compare un prezzario) e costituisce per gli studiosi odierni uno strumento di ineguagliabile importanza, in quanto fornisce una fotografia precisa della consistenza del Museo Nani prima che ne iniziasse la dispersione.

Poco tempo dopo la pubblicazione del catalogo, Antonio Nani decise di cedere la collezione di famiglia al suocero Giovanni Domenico Almorò Tiepolo¹⁷, il quale, nel 1821, la trasferì nel suo palazzo sul Canal Grande¹⁸. Gravato dai debiti, anche Tiepolo tentò di alienare la raccolta a diversi potenziali acquirenti, fra i quali vanno annoverati l'imperatore d'Austria Francesco I e i regnanti di Francia e Olanda, nonché istituzioni quali il Gabinetto numismatico di Milano e il British Museum¹⁹. Due faldoni dell'archivio privato della famiglia Tiepolo, oggi all'Archivio di Stato di Venezia, comprendono preziosi documenti inediti relativi a questi tentativi di vendita, nonché un volume di disegni²⁰.

La fase di più intenso smembramento della collezione si colloca tra il 1824 e il 1842, periodo durante il quale numerosi oggetti antichi del Museo Nani furono venduti a collezionisti e istituzioni europee. Tramite il pittore Pelagio Palagi circa 60 pezzi confluirono nel Museo civico

¹⁷ Per un suo profilo biografico si veda LINDA BOREAN, *Giovanni Domenico Almorò Tiepolo*, in *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Settecento*, a cura di Linda Borean - Stefania Mason, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 310-311.

¹⁸ Sul palazzo Tiepolo, situato nella parrocchia di Sant'Aponal, si veda G. FONTANA, *Venezia monumentale*, pp. 64-67; ELENA BASSI, *Palazzi di Venezia*. *Admiranda Urbis Venetae*, Venezia, La stamperia di Venezia, 1978², pp. 140-145.

¹⁹ Negli ultimi decenni Odile Cavalier e Daniela Picchi hanno iniziato a districare le complesse vicende relative a questi tentativi di vendita: O. CAVALIER, *Le Musée Nani*; EADEM, *L'arrivée à Avignon d'une partie de la collection Nani*, in *Silence et fureur*, pp. 39-43; DANIELA PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, «EDAL Egyptian & Egyptological Documents, Archives, Libraries», vol. I (2009), pp. 35-40; EADEM, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi: formazione e diaspora di una collezione veneziana*, in *Frammenti d'Egitto. Progetti di catalogazione, provenienza, studio e valorizzazione delle antichità egizie ed egittizzanti*. Atti del convegno (Padova, 15-16 novembre 2010), a cura di Emanuele Ciampini - Paola Zanovello, Padova, CLEUP, 2012, pp. 89-103. Per gli interessi olandesi nel Museo Nani, cfr. RUURD BINNERT HALBERTSMA, *Scholars, Travellers and Trade. The Pioneer Years of the National Museum of Antiquities in Leiden, 1818-40*, London-New York, Taylor & Francis, 2003, pp. 107-108.

²⁰ VENEZIA, *Archivio di Stato*, Archivio privato Tiepolo, primo versamento, bb. 108-109.

archeologico di Bologna²¹. Lo storico dell'arte Leopoldo Cicognara acquisì per il conte Pourtalès alcuni reperti bronzei, oggi a Parigi²², mentre altri passarono a diversi musei veneziani tramite l'antiquario tedesco Johannes David Weber²³. Nel 1830, il mercante francese Auguste Louis De Sivry vendette circa 50 pezzi al Musée Calvet di Avignone, dove ancor oggi si trovano²⁴. Dopo la morte di Giovanni Domenico Almorò Tiepolo, avvenuta nel 1836, il Museo Nani fu completamente smembrato per volere dei suoi eredi, i quali organizzarono un'asta internazionale²⁵. Alcuni pezzi raggiunsero Berlino, mentre tutte le rimanenti iscrizioni greche e latine furono acquistate da Pietro Busenello (o Businello), membro di una famiglia cittadina passata al rango nobiliare in epoca austriaca²⁶, il quale possedeva un palazzo sul Canal Grande adiacente a quello dei Tiepolo (figg. 5, 6). È probabile che la vicinanza tra le due dimore abbia svolto un ruolo importante nella vendita²⁷.

Poco dopo essere entrato in possesso dei monumenti, Busenello li trasferì nella sua villa di campagna a Legnaro, nella bassa padovana²⁸. Dopo la sua morte, occorsa nel 1847, alcune sculture antiche furono vendute dai suoi eredi allo zar Nicola I e vennero trasferite all'Ermitage di San Pietroburgo, dove sono tuttora conservate²⁹.

²¹ D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi*, pp. 37-40; EADEM, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi*, pp. 98-101.

²² O. CAVALIER, *L'arrivée à Avignon*, p. 40.

²³ FRANCESCO BASALDELLA, *Di Johannes David Weber e della sua collezione d'arte e antichità (1773-1847)*, Santa Maria di Sala VE, Grafiche Quattro, 1996; FRANCESCA CREMA, *Dalla collezione Nani al Museo Archeologico di Venezia: un chalkoma corcirese di prossenia*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*. Atti del convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), a cura di Giovannella Cresci Marrone - Antonio Pistellato, Venezia, S.A.R.G.O.N., 2007, pp. 237-263.

²⁴ O. CAVALIER, *L'arrivée à Avignon*, p. 40; D. PICCHI, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi*, p. 100.

²⁵ FILIPPO NANI MOCENIGO, *Agostino, Battista e Giacomo Nani: ricordi storici*, Venezia, Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari, 1917², p. 41. Cfr. anche VENEZIA, *Archivio di Stato*, Archivio privato Tiepolo, secondo versamento, b. 128.

²⁶ FRANCO LUCIANI, *La collezione Pagani di Belluno. Vicende storiche e consistenza della raccolta epigrafica*, «Epigraphica», vol. LXXV (2013), p. 289 (pp. 283-307).

²⁷ Per il palazzo veneziano dei Busenello si veda G. FONTANA, *Venezia monumentale*, p. 66.

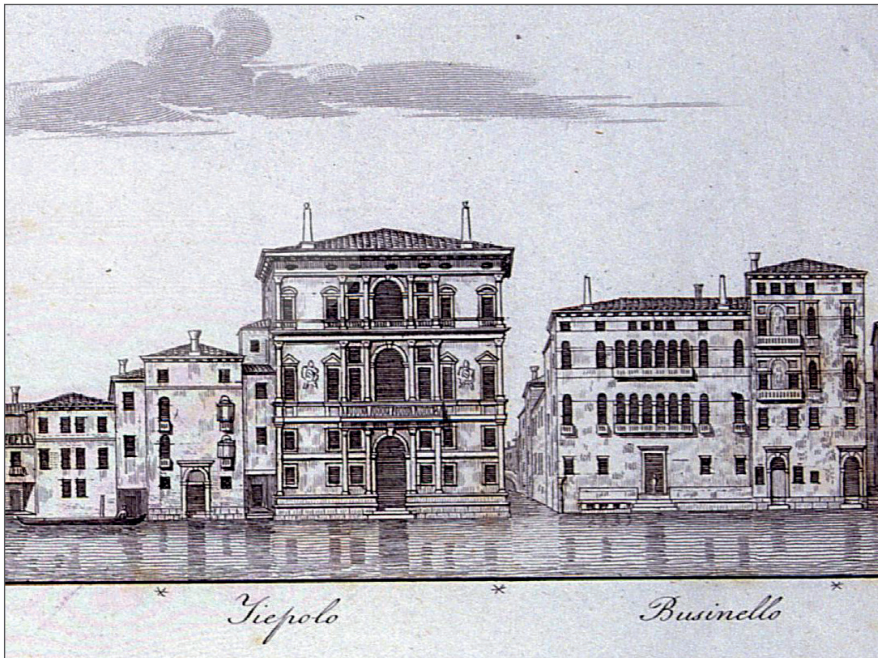
²⁸ Cfr. F. LUCIANI, *La collezione Pagani di Belluno*, p. 289. Sulla villa di Legnaro dei Busenello si veda *Ville venete. La provincia di Padova*, a cura di Nicoletta Zucchello, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 256-257.

²⁹ ALEXANDER V. KRUGLOV, "Statua marmorea di Venere nuda, che non fu mai pubblicata". *Sculture classiche dell'Ermitage provenienti da Venezia*, «Arte Veneta», vol. LXIV (2007), pp. 47, 55-56 (pp. 47-71).



Fig. 5. Localizzazione dei palazzi Nani, Tiepolo e Busenello a Venezia (elaborazione grafica di Sabrina Pesce).

Fig. 6. Incisione raffigurante i palazzi Tiepolo e Busenello sul Canal Grande (Antonio Quadri, *Il Canal Grande di Venezia*, Venezia, Tipografia del Commercio, 1828, tav. 8).



Quando, nel 1862 e nel 1867, Theodor Mommsen si recò a Legnaro per visionare quanto vi rimaneva del celebre Museo Nani³⁰, vi trovò ben 71 iscrizioni latine, 44 delle quali provenienti dalla Dalmazia: i riscontri dello studioso tedesco sono confermati dalla presenza delle formule di autopsia negli apparati critici delle schede delle relative iscrizioni pubblicate nel *CIL*.

Con l'estinzione dei Busenello nel corso degli anni Sessanta dell'Ottocento, la collezione passò interamente nelle mani di esponenti della famiglia Pagani di Belluno, i quali la trasferirono in parte nella propria città di origine, per poi alienarne una componente molto significativa³¹. Nel processo furono coinvolti antiquari attivi a Roma, dove diverse antichità del Museo Nani furono messe in vendita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento³²; alcune di esse, come la celebre colonna nariana, furono acquisite dai Musei statali di Berlino³³.

Nel 1901, ciò che sopravviveva del Museo Nani fu acquistato da un industriale padovano, Paolo Camerini, e trasferito presso la villa Contarini a Piazzola sul Brenta (fig. 7)³⁴. Qui la collezione epigrafica fu esposta immediatamente dopo l'acquisto³⁵. Nonostante le perdite durante la

³⁰ LORENZO CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, «MDCCC 1800», vol. I (2012), p. 110 (pp. 103-120).

³¹ F. LUCIANI, *La collezione Pagani di Belluno*, pp. 290-296.

³² Cfr. GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI, *Iscrizione cristiana greca di Tessalonica*, «Bullettino di archeologia cristiana», vol. V (1890), p. 55 (pp. 54-62): «Venduti negli ultimi anni i monumenti di quel museo (*scil.* Nani), moltissimi ne vennero a Roma; ove io medesimo li vidi presso i commercianti di antichità».

³³ CARL WATZINGER, *Erwerbungen der antiken-Sammlungen in Deutschland. Berlin. Sammlung der antiken Skulpturen*, «Archäologischer Anzeiger», vol. I (1903), p. 30 (pp. 29-40); I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria*, p. 219; EADEM, *Raccolte di antichità a Venezia*, p. 88; ODILE CAVALIER, *La collection Nani à l'Époque Contemporaine, in Silence et fureur. La femme et le mariage en Grèce. Les antiquités grecques du Musée Calvet*, Avignon, Fondation du Muséum Calvet, 1996, p. 46 (pp. 45-49); F. CREMA, *La Colonna Nariana*, p. 259. Decisiva in questa fase fu la mediazione di Ludwig Pollak, celebre archeologo e mercante d'arte che era in contatto con i più importanti antiquari dell'epoca, tra i quali Attilio Simonetti e Gioacchino Ferroni: cfr. *Ludwig Pollak, Römische Memoiren. Künstler, Kunstliebhaber und Gelehrte, 1893-1943*, a cura di Margarete Merkel Guldan, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1994, pp. 143, 165.

³⁴ NINO AGOSTINETTI, *La raccolta archeologica di Villa Simes di Piazzola sul Brenta (Padova)*, «Archeologia Veneta», vol. III (1980), pp. 173-180 (pp. 163-192); I. FAVARETTO, *Raccolte di antichità a Venezia*, p. 219; GIAN LUCA GREGORI, *Recupero di CIL V, 215* a Roma*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», vol. LXXXVI (1991), p. 295 (pp. 291-295).

³⁵ *Guida del palazzo di Piazzola sul Brenta (Villa Camerini)*, Piazzola sul Brenta PD, Tip. Boaro, 1926; CAMILLO SEMENZATO, *Guida alla visita di Villa Simes già Contarini, XVI*

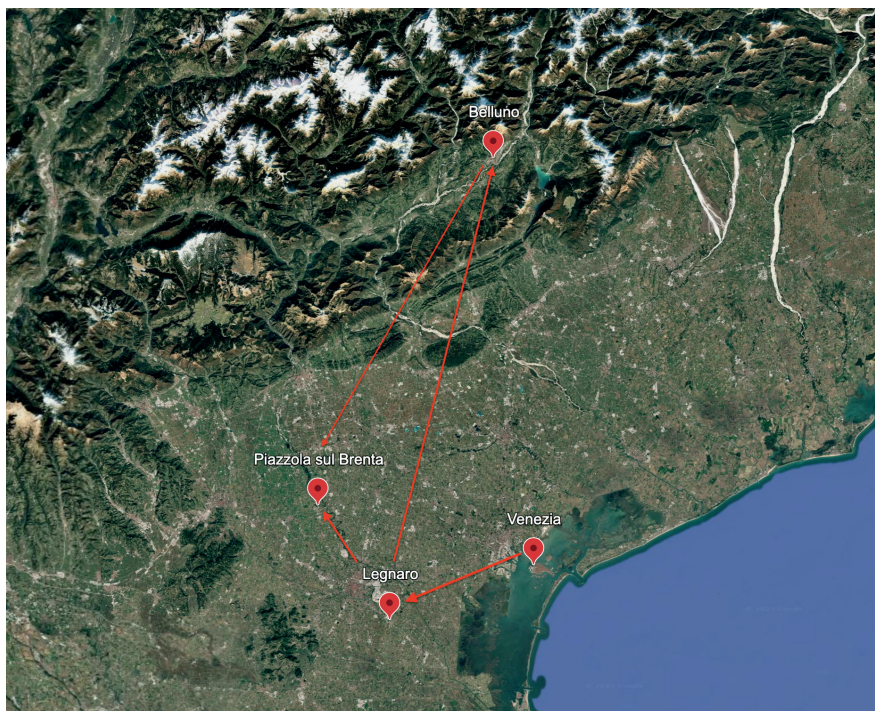


Fig. 7. Principali tappe della dispersione delle iscrizioni appartenute al Museo Nani (elaborazione grafica di Sabrina Pesce).

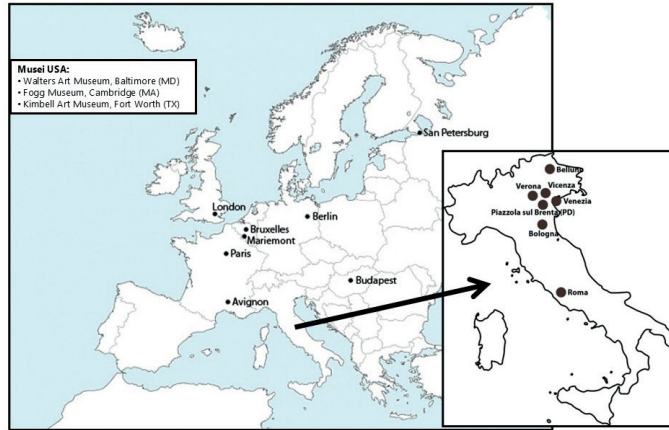
seconda guerra mondiale e nei decenni successivi, circa 50 iscrizioni sono ancora conservate nella villa, acquisita dalla Regione Veneto nel 2005. Gli altri monumenti, iscritti o anepigrafi, provenienti dalla raccolta, risultano oggi custoditi in numerosi musei italiani, europei ed extraeuropei (fig. 8).

3. ISCRIZIONI ROMANE DALLA DALMAZIA

Secondo i dati ricostruiti finora, il Museo Nani ospitava oltre 200 oggetti iscritti. Le iscrizioni latine ammontavano a 109 e provenivano da diverse località: 25 da Roma, 13 dalla Gallia cisalpina, cinque dalla Gre-

secolo, Milano, Simes, 1978², pp. 101-105; N. AGOSTINETTI, *La raccolta archeologica di Villa Simes*, pp. 179-180.

Fig. 8. Luoghi di conservazione dei reperti appartenuti al Museo Nani.



cia e almeno 48 dalla *Dalmatia*. Queste ultime sono riconducibili ai centri romani di *Salona* (18), *Narona* (16), *Scardona* (5), *Aenona* (2), *Acruvium* (1) e *Iader* (1), nonché alle isole di *Arba* (3) e *Brattia* (2) (fig. 9).

Fig. 9. Luoghi di origine delle iscrizioni latine appartenute al Museo Nani provenienti dalla Dalmazia (elaborazione grafica di Sabrina Pesce).



Vi erano anche tre *instrumenta inscripta* su bronzo, dei quali non si conosce il luogo di rinvenimento. La raccolta comprendeva anche 15 epigrafi, la cui provenienza geografica era – ed è tuttora – sconosciuta, che furono edite da Mommsen in una sezione del terzo volume del *CIL* denominata *Dalmaticae incertae*. In tutto, le iscrizioni del Museo Nani attribuibili con certezza o dubitativamente alla *Dalmatia* ammontano a 66.

La ricerca ha consentito di raggiungere alcuni progressi significativi. In primo luogo, sono state individuate tre iscrizioni pubblicate due volte nei *corpora* con indicazione erronea della provenienza³⁶. La principale difficoltà è consistita nell'identificazione dell'ubicazione attuale delle iscrizioni e nella ricostruzione delle fasi del ciclo di vita di ciascuna di esse. Se Mommsen e i suoi collaboratori ne avevano potute visionare ben 47, al momento solo 38 possono essere localizzate con certezza: 22 sono a Piazzola sul Brenta presso la villa Contarini e 10 a Roma (9 al Museo nazionale romano e 1 a palazzo Primoli). Le 6 rimanenti si trovano a Belluno (1), Venezia (1), Vicenza (1), Avignone (2) e Parigi (1). La ricerca di tutte le altre iscrizioni attualmente irreperibili è in corso.

Per quanto attiene alla tipologia, le 66 iscrizioni dalmatiche comprendono 37 funerarie, due onorarie con dedica imperatoria, quattro di opera pubblica, una confinaria, tre di *instrumentum inscriptum* e ben 19 sacre (tabella 1).

Un elemento di particolare rilievo riguarda il confronto incrociato fra date e luoghi di acquisizione delle iscrizioni. In attesa che una ricerca sistematica sull'epistolario naniano consenta di sviluppare un'analisi più approfondita, i dati finora desunti dai testimoni menzionati nei lemmi topografici del *Corpus inscriptionum Latinarum* sono stati rielaborati secondo un criterio cronologico, al fine di delineare, quando note, le circostanze di acquisizione delle epigrafi.

I primi monumenti iscritti di origine dalmatica furono acquisiti da Giacomo Nani nel corso del suo secondo mandato come *governator di nave* (1752-1756). In particolare, nel 1752 furono prelevate un'ara funeraria³⁷, rinvenuta a Cattaro «negli scavi presso la porta Gordicchio», una stele sepolcrale da *Salona*³⁸, già scoperta vent'anni prima a settentrione

³⁶ *CIL* III 1883 = *CIL* III 3180a = *CIL* III 8468; *CIL* III 3181 = *AE* 1998, 244; *CIL* V 8123,8 = *CIL* III 3218, 1. Cfr. LORENZO CALVELLI - GIULIA TOZZI, *Dal Museo Nani a Roma: un'iscrizione greca di Epidauro ritrovata*, «*Archaeologiae*», vol. XXIII (2025), in corso di stampa.

³⁷ *CIL* III 1710 = Tabella n. 1.

³⁸ *CIL* III 2161 = Tabella n. 25.

delle mura urbiche in una vigna della famiglia Dumaneo, e una base di statua con dedica a Giulia Domna, proveniente dalla casa di Matteo Galzigna ad Arbe³⁹. Nel 1753 Giacomo ottenne un'altra base di statua da Arbe, dedicata a Marco Aurelio e reimpiegata nella torre intitolata a Santo Stefano, sempre presso il palazzo dei Galzigna⁴⁰, una stele funeraria da *Narona*⁴¹, nonché altri due monumenti della medesima tipologia di provenienza incerta⁴², la cui acquisizione nello stesso anno potrebbe suggerire, sia pure in via congetturale, una comune provenienza naronitana.

Negli anni successivi, quando Giacomo Nani divenne *governator di patrona* e poi *almirante*, cioè fra il 1756 e il 1761, la sua ricerca di epigrafi si concentrò nei siti dalmati più meridionali, quali *Scardona*, *Aenona* e, soprattutto, *Salona* e *Narona*. Fra il 1755 e il 1756, a *Scardona* Giacomo entrò in possesso di un'offerta votiva a Venere, composta da una statua con relativo basamento iscritto e da una stele funeraria⁴³. Nel 1757, acquisì ben sette reperti epigrafici da *Salona*, tutti di carattere funerario e senza indicazione specifica della provenienza⁴⁴. Nel biennio 1758-1759 fu la volta di *Narona*. Nel 1758 Giacomo acquisì tre epigrafi naronitane, due sacre, di cui una proveniente probabilmente dal territorio di Macarsca e già nota dal 1753⁴⁵, e una, forse, funeraria⁴⁶. Nel 1759, se ne procacciò addirittura otto: per la maggior parte si tratta di epigrafi sacre (4), alle quali se ne aggiungono due di opera pubblica e due sepolcrali⁴⁷. Soltanto di una di esse, un'ara funeraria, è nota la provenienza

³⁹ *CIL* III 3119 = Tabella n. 48.

⁴⁰ *CIL* III 3118 = Tabella n. 47. Sulla torre del palazzo dei Galzigna ad Arbe si veda DUŠAN MLACOVIĆ, *The Nobility and the Island. The Fall and Rise of the Rab Nobility*, Zagreb, Leykam International, 2012, p. 48.

⁴¹ *CIL* III 1881 = Tabella n. 15.

⁴² *CIL* III 3180 = Tabella n. 58; *CIL* III 3186 = Tabella n. 62.

⁴³ Rispettivamente *CIL* III 2805 = Tabella n. 36 e *CIL* III 2812 = Tabella n. 39.

⁴⁴ *CIL* III 2055 = Tabella n. 19; *CIL* V 2164 = *CIL* III 2062 = Tabella n. 20 (frammento di un'epigrafe solidale a un secondo frammento: *CIL* III 2069 = *CIL* III 8747; per l'epigrafe intera si veda *ILJug* III 2098); *CIL* III 2151 = Tabella n. 23; *CIL* III 2152 = Tabella n. 24; *CIL* III 2275 = Tabella n. 27; *CIL* III 2448 = Tabella n. 29; *CIL* III 2526 = Tabella n. 31.

⁴⁵ Rispettivamente *CIL* III 1778 = Tabella n. 3 (ara votiva offerta a Giove Ottimo Massimo) e *CIL* III 1803 = *CIL* III 8429 = Tabella n. 10 (ara votiva in onore di Silvano).

⁴⁶ *CIL* III 1843 = *CIL* III 8424 = Tabella n. 14.

⁴⁷ *CIL* III 1775 = Tabella n. 2 (epigrafe sacra al *Genius* della *plebs*); *CIL* III 1784 = *CIL* I² 2289 = Tabella n. 4 (lastra di età tardorepubblicana che ricorda l'offerta di un tempio a *Liber*); *CIL* III 1792 = Tabella n. 5 (epigrafe sacra a Mercurio da parte di *magistri Mercu-*

specifica dal «pendio di una collina vicino al fiume Narenta»⁴⁸. In quello stesso anno, nel 1759, Giacomo prelevò anche un'altra iscrizione funeraria da *Salona*⁴⁹ e due da *Aenona*, una sacra e una funeraria⁵⁰. Per il 1760 non sono per il momento attestate acquisizioni epigrafiche dalla Dalmazia, mentre se ne registrano altre quattro da *Salona* nel successivo 1761: una sacra, già appartenuta al conte Geremia⁵¹, e tre sepolcrali⁵², una delle quali proveniente dalla casa di tale Antonio Klacović a Vragizza⁵³.

CONCLUSIONI

Allo stato attuale della ricerca, non è possibile determinare con precisione le date di acquisizione di tutte le epigrafi dalmatiche del Museo Nani, che in numerosi casi rimangono ancora sconosciute. Analogamente, le fonti finora esaminate indicano spesso la provenienza delle iscrizioni con riferimenti topografici generici, ma senza ulteriori precisazioni. Si segnalano tuttavia quattro iscrizioni da *Salona*, per le quali la localizzazione risulta definita con maggiore chiarezza: una proviene da Spalato, lungo il percorso che dalla piazza conduce al duomo⁵⁴; due furono rinvenute nel sobborgo salonitano di Luciaz / Lučac, nella dimora dei fratelli Bolis, uno dei quali si chiamava Francesco, specificamente nell'atrio e in un muro della casa⁵⁵; la quarta, infine, fu portata alla luce sempre nei pressi di *Salona*, in località Jezerne, nel fondo agricolo di tale Pietro Guinov⁵⁶.

riales); *CIL* III 1800 = Tabella n. 9 (epigrafe sacra a Mercurio – non citato ma sottinteso – da parte di *magistri Mercuriales*); *CIL* III 1806 = *CIL* III 8422 = Tabella n. 11 (epigrafe di opera pubblica posta in occasione dell'inaugurazione delle terme); *CIL* III 1821 = *CIL* I² 2292 = Tabella n. 12 (epigrafe di età tardorepubblicana di opera pubblica frammentaria); *CIL* III 1833 = Tabella n. 13 (epigrafe funeraria); *CIL* III 1883 = *CIL* III 3180a = Tabella n. 16 (epigrafe funeraria).

⁴⁸ *CIL* III 1833 = Tabella n. 13.

⁴⁹ *CIL* III 2149 = *CIL* III 8600 = Tabella n. 22.

⁵⁰ *CIL* III 2970 = Tabella n. 42; *CIL* III 2982 = Tabella n. 43.

⁵¹ *CIL* III 1974 = *CIL* III 8569 = Tabella n. 18.

⁵² *CIL* III 2114 = Tabella n. 21; *CIL* III 2541 = Tabella n. 32; *CIL* III 2639 = Tabella n. 33.

⁵³ *CIL* III 2541 = Tabella n. 32.

⁵⁴ *CIL* III 2234 = Tabella n. 26.

⁵⁵ Rispettivamente *CIL* III 2496 = Tabella n. 30 e *CIL* III 3179 = *CIL* III 9086 = Tabella n. 35.

⁵⁶ *CIL* III 3173 = *CIL* III 8877 = Tabella n. 34.

Un ulteriore aspetto che merita attenzione riguarda la diversa tipologia dei materiali a seconda delle aree di provenienza e delle fasi cronologiche. Dai siti più settentrionali e negli anni più risalenti furono prelevate soprattutto iscrizioni caratterizzate da una maggiore rilevanza storica e imponenza monumentale. In epoca successiva, in particolare nel triennio 1757-1759, che si configura come il periodo più prolifico dal punto di vista delle acquisizioni epigrafiche, la ricerca si spostò invece nei siti meridionali della Dalmazia, dove furono raccolte prevalentemente epigrafi di carattere sacro e funerario, ma di interesse storico più limitato e di minore valore formale. È opportuno, inoltre, rimarcare come le iscrizioni acquisite dai Nani non provenissero unicamente da attività di scavo, ma talvolta anche da contesti di reimpiego o da precedenti raccolte antiquarie, come conferma la segnalazione di alcune di esse in fonti di epoca anteriore⁵⁷.

Le osservazioni fin qui condotte sulla tipologia e sulla distribuzione delle epigrafi rappresentano soltanto un punto di partenza. La sfida principale consiste nell'identificazione della data di acquisizione e, soprattutto, nel recupero, laddove possibile, di informazioni circa una più precisa provenienza topografica dei singoli reperti. A tal proposito, la documentazione d'archivio inedita potrà rivelarsi decisiva al fine di colmare le lacune nel ciclo di vita delle iscrizioni e di ricostruire le situazioni epigrafiche, ovvero i contesti originari per i quali gli oggetti portatori di scrittura furono prodotti, nonché le ragioni storiche, sociali, politiche e religiose che ne determinarono la realizzazione. È su tali direttrici di ricerca che si dovranno concentrare gli sviluppi futuri della ricerca.

⁵⁷ Sui fenomeni del reimpiego e del collezionismo in area dalmata si rimanda a MARIN BARIŠIĆ - VINKA MARINKOVIĆ, *Fenomen antičkih spolija. Problem zaštite i prezentacije*, «Kulturna baština», vol. XXXVII (2011), pp. 317-338; DINO DEMICHEL, *Recikliranje antičkih epigrafskih spomenika na širem splitskom području*, in *Recikliraj, ideje iz prošlosti*, a cura di Ina Miloglav, Andreja Kudelić, Jaqueline Balen, Zagreb, Arheološki Muzej u Zagrebu, Filozofski Fakultet Sveučilišta u Zagrebu, Institut za Arheologiju, 2018, pp. 181-207; BRATISLAV LUČIN, *Antiquarianism in Croatia. An Overview*, in *Neo-Latin Contexts in Croatia and Tyrol. Challenges, Prospects, Case Studies*, a cura di Neven Jovanović - Johanna Luggin - Luka Špoljarić - Lav Šubarić, Wien - Köln - Weimar, Boehlau Verlag, 2018, pp. 163-189.

N.	EDIZIONI	TIPOLOGIA D'ISCRIZIONE	TIPOLOGIA DI MONUMENTO	
<i>ACRVVIVM</i>				
1	<i>CIL</i> III 1710, cfr. p. 1028	funeraria	ara	
<i>NARONA</i>				
2	<i>CIL</i> III 1775; <i>ILS</i> 7168; <i>CIN</i> II, pp. 62-64, n. 14. Cfr. CAPRINO 1967, p. 148	sacra	lastra o base?	
3	<i>CIL</i> III 1778; <i>CIN</i> II, pp. 68-70, n. 17	sacra	ara	
4	<i>CIL</i> III 1784 = <i>CIL</i> I ² 2289, cfr. p. 1112; <i>ILS</i> 3354; <i>ILLRP</i> 206, cfr. p. 382; <i>CIN</i> II, pp. 87-90, n. 26. Cfr. CAPRINO 1967, p. 148; JADRIĆ 2008, p. 131, nota 30 (<i>AE</i> 2008, 1030)	sacra	lastra o blocco?	
5	<i>CIL</i> III 1792; <i>CIN</i> II, pp. 99-101, n. 33. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 72, n. 58; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 29	sacra	lastra o base?	
6	<i>CIL</i> III 1793; <i>CIN</i> II, pp. 101-103, n. 34. Cfr. AMCPd, 1899, prot. n. 252, Belluno, n. 14; <i>Guida</i> 1926, p. 71, n. 56; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 27	sacra	lastra o base?	
7	<i>CIL</i> III 1795 = <i>CIL</i> XII 133*, 3; <i>CIL</i> III 8419; GASCOU - GUYON 2005, pp. 267-268, n. 224; <i>CIN</i> II, pp. 104-107, n. 36	sacra	rilievo	
8	<i>CIL</i> III 1798; <i>CIN</i> II, pp. 133-135, n. 51. Cfr. <i>Guida</i> 1926, 69, n. 49; AGOSTINETTI 1980, 189, n. 25	sacra?	base o ara?	
9	<i>CIL</i> III 1800; <i>CIN</i> II, pp. 135-137, n. 52. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 69, n. 50; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 26	sacra?	base o ara?	
10	<i>CIL</i> III 1803, cfr. p. 1029 = <i>CIL</i> III 8429; <i>CIN</i> II, pp. 109-111, n. 38	sacra	ara o base?	
11	<i>CIL</i> III 1806 = <i>CIL</i> III 8422; <i>CIN</i> II, pp. 290-291, n. 139. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	opera pubblica	lastra?	

	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO O DI PIÙ ANTICA ATTESTAZIONE	DATA DI ACCESSO NEL MUSEO NANI	TRASFERIMENTI SUCCESSIVI	COLLOCAZIONE ATTUALE
	Cattaro, «Trovata negli scavi presso la porta Gordicchio» (<i>CIL</i> III 1710)	1752	Legnaro	ignota
	Viddo	1759	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30523)
	Viddo	1758	ignota	ignota
	Viddo	1759	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30528)
	Viddo	1759	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 30)
	Viddo	ignota	Legnaro; Belluno; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 28)
	Viddo?	ignota	Avignone	Avignone, Musée Calvet (inv. F 202)
	Viddo	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 40)
	Viddo	1759	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 22)
	Macarsca? Viddo?	1758	Legnaro	ignota
	Viddo	1759	ignota (irreperibile dal 1822)	ignota

12	<i>CIL</i> III 1821 = <i>CIL</i> I ² , 2292, cfr. p. 1113; <i>CIN</i> II, pp. 215-216, n. 93. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	opera pubblica	lastra?	
13	<i>CIL</i> III 1833; <i>CIN</i> II, pp. 256-258, n. 119. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 76, n. 76; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 31	funeraria	blocco o lastra?	
14	<i>CIL</i> III 1843 = <i>CIL</i> III 8424; <i>CIN</i> II, pp. 317-318, n. 160. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	funeraria?	lastra?	
15	<i>CIL</i> III 1881; <i>CIN</i> II, pp. 400-401, n. 217. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 80, n. 93; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 40	funeraria	stele	
16	<i>CIL</i> III 1883 = <i>CIL</i> III 3180a = <i>CIL</i> III 8468; <i>CIN</i> II, pp. 362-363, n. 189. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 75, n. 72	funeraria	stele	
17	<i>CIL</i> III 3158b, cfr. p. 1038; PACI 2019, pp. 223-227; <i>CIN</i> II, pp. 79-81, n. 23. Cfr. <i>Guida</i> 1926, pp. 67-68, n. 45; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 23; PACI 2020, p. 418	Sacra	ara	
<i>SALONA</i>				
18	<i>CIL</i> III 1974, cfr. <i>CIL</i> XII 133*, 3 = <i>CIL</i> III 8569; GASCOU - GUYON 2005, pp. 268-269, n. 225	Sacra	Rilievo	
19	<i>CIL</i> III 2055. Cfr. CAPRINO 1967, p. 148	funeraria	stele	
20	<i>CIL</i> V 2164 = <i>CIL</i> III 2062; FASOLO 1940, p. 25, n. 86 (<i>fr. a</i>); <i>CIL</i> III 2069 = <i>CIL</i> III 8747 (<i>fr. b</i>); <i>ILJug</i> III 2098 (<i>fr. a+b</i>)	funeraria	ara	
21	<i>CIL</i> III 2114, cfr. p. 1509	funeraria	stele	
22	<i>CIL</i> III 2149 = <i>CIL</i> III 8600	funeraria	stele	
23	<i>CIL</i> III 2151. Cfr. <i>Guida</i> 1926, pp. 77-78, n. 84; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 34	funeraria	stele	
24	<i>CIL</i> III 2152, cfr. pp. 1031, 2328.125	funeraria	ara	

	Viddo	1759	ignota (irreperibile dal 1822)	ignota
	Viddo, «Trovata nel pendio di una collina vicino al fiume Narenta» (CIL III 1833)	1759	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 37)
	Viddo	1758	ignota (irreperibile dal 1822)	ignota
	Viddo	1753	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 25)
	Viddo	1759	Legnaro; Piazzola sul Brenta	ignota
	Viddo?, « <i>Collato titulo simillimo n. 1783 pro- babile est hunc quoque origine Naronensem esse</i> » (CIL III, p. 1038)	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 16)
	Salona, « <i>Salonis apud comitem Geremia</i> » (CIL III 1974)	1761	Avignone	Avignone, Musée Calvet (inv. F 203)
	Salona	1757	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 39262)
	Salona	1757 (fr. a)	Vicenza (fr. a)	Vicenza, Musei civici (inv. EI 86) (fr. a); Sa- lona (fr. b)
	Salona	1761	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30521)
	Salona	1759	Legnaro	ignota
	Salona	1757	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 43)
	Salona	1757	Legnaro	ignota

25	<i>CIL</i> III 2161, cfr. p. 1031. Cfr. SOLIN 1993, p. 102	funeraria	stele	
26	<i>CIL</i> III 2234, cfr. p. 1509. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 77, n. 82; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 33	funeraria	stele	
27	<i>CIL</i> III 2275	funeraria	stele	
28	<i>CIL</i> III 2302. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 78, n. 86; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 35	funeraria	stele	
29	<i>CIL</i> III 2448	funeraria	lastra?	
30	<i>CIL</i> III 2496	funeraria	lastra?	
31	<i>CIL</i> III 2526. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 79, n. 90; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 38	funeraria	stele	
32	<i>CIL</i> III 2541, cfr. p. 1510	funeraria	stele	
33	<i>CIL</i> III 2639, cfr. p. 1032. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 76, n. 79; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 32	funeraria	stele	
34	<i>CIL</i> III 3173 = <i>CIL</i> III 8877	funeraria	stele?	
35	<i>CIL</i> III 3179 = <i>CIL</i> III 9086. Cfr. AMCPd, 1899, prot. n. 252, Belluno, n. 13; <i>Guida</i> 1926, pp. 81-82, n. 102; AGOSTINETTI 1980, p. 191, n. 43	funeraria	stele	
SCARDONA				
36	<i>CIL</i> III 2805	sacra	ara o base?	

Salona, « <i>Rep. 1732 prope moenia Salonarum ab aquilone in quadam vinea familiae Dumaneo</i> » (CIL III, p. 1031)	1752	Legnaro; Roma	Roma, palazzo Primoli
Spalato, « <i>Spalatro andando dalla piazza al duomo</i> » (CIL III, p. 1509)	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 39)
Salona	1757	Legnaro	ignota
Spalato, « <i>Spalati apud comites Geremia</i> » (CIL III 2302)	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 41)
Salona	1757	Legnaro	ignota
Luciaz, « <i>In Spalatensi suburbio Luzaz ante atrium domus Francisci Bolis</i> » (CIL III 2496)	ignota	ignota	ignota
Salona	1757	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 20)
Vragnizza, « <i>Vragniz in domo Antonii Klacovich</i> » (CIL III, p. 1510)	1761	ignota	ignota
Salona	1761	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 38)
Salona, « <i>In loco qui dicitur Jezerne, in terra aratoria Petri Guinov</i> » (CIL III 8877)	ignota	Venezia	Venezia, Seminario patriarcale
Luciaz, « <i>In suburbio Luciaz in pariete domus DD. fratrum Bolis</i> » (CIL III 9086)	ignota	Legnaro; Belluno; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 31)
Scardona, « <i>Basis reperita una cum statua sua Scardonae ad oppidi quod nunc est limitem</i> » (CIL III 2805)	subito dopo il 1755	ignota	ignota

37	<i>CIL</i> III 2806	sacra	ara	
38	<i>CIL</i> III 2811, cfr. p. 1035. Cfr. CAPRINO 1967, p. 148	opera pubblica	lastra?	
39	<i>CIL</i> III 2812. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	funeraria	stele	
40	<i>CIL</i> III 2814. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	funeraria	stele	
<i>IADER</i>				
41	<i>CIL</i> III 2911. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 80, n. 95; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 41	funeraria	lastra	
<i>AENONA</i>				
42	<i>CIL</i> III 2970. Cfr. CAPRINO 1967, p. 148; VEYNE 1987 (<i>AE</i> 1988, 921)	sacra	ara	
43	<i>CIL</i> III 2982, cfr. p. 1037	funeraria	ignota	
<i>BRATTIA</i>				
44	<i>CIL</i> III 3096, cfr. p. 1038. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 67, n. 44; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 22	sacra	ara	
45	<i>CIL</i> III 3107; <i>ILS</i> 8517; <i>ILCV</i> 4360; LUCIANI 2013, p. 300, n. 3. Cfr. AMCPd, 1899, prot. n. 252, Belluno, n. 39	funeraria	stele	
<i>ARBA</i>				
46	<i>CIL</i> III 3116; <i>ILS</i> 3869	sacra	base	
47	<i>CIL</i> III 3118. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 71, n. 55; AGOSTINETTI 1980, p. 191, n. 47	onoraria	base di statua	
48	<i>CIL</i> III 3119. Cfr. <i>Guida</i> 1926, pp. 69-70, n. 52; AGOSTINETTI 1980, p. 191, n. 48	onoraria	base di statua?	

	Scardona	1759	ignota	ignota
	Scardona	ignota	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30529)
	Scardona	1756	ignota (irreperibile dal 1822)	ignota
	« <i>Sine loco, sed post Asseriates, ante Scardonitanas</i> » (CIL III 2814)	ignota	ignota	ignota
	Zara, « <i>Iader in aede S. Petri ad forum</i> » (CIL III 2911)	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 34)
	Nona	1759	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30527)
	Nona	1759	Legnaro	ignota
	Brazza, Škrip, « <i>In insula Brachiae prope vicum Scrip, supra fontem lapis suprapositus rupi, ex qua fons scaturrit</i> » (CIL III 3096)	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 23)
	Brazza, Postira, « <i>Postirae in insula Brazza</i> » (CIL III 3107)	ignota	Legnaro; Belluno	Belluno, Museo civico (inv. 21)
	Arbe, « <i>Arbae in monte Cocossizae rep.</i> » (CIL III 3116)	ignota	Legnaro	ignota
	Arbe, « <i>Arbae in turri S. Stephani, quae est dominorum de Galzigna</i> » (CIL III 3118)	1753	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 33)
	Arbe, « <i>Arbae in aedibus Matthaei Galzigna</i> » (CIL III 3119)	1752	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 32)

<i>DALMATICAE INCERTAE</i>				
49	<i>CIL</i> III 3160	sacra	base	
50	<i>CIL</i> III 3161; FITZ 1978, p. 372	sacra	ara o base?	
51	<i>CIL</i> III 3162. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 66, n. 40	sacra	ara o base?	
52	<i>CIL</i> III 3163. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 68, n. 46; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 24	confinaria	cippo	
53	<i>CIL</i> III 3170. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 72, n. 59; AGOSTINETTI 1980, p. 189, n. 30	opera pubblica	cippo	
54	<i>CIL</i> III 3171. Cfr. AMCPd, 1899, prot. n. 252, Belluno, n. 27; <i>Guida</i> 1926, p. 78, n. 85	funeraria	lastra?	
55	<i>CIL</i> III 3172	funeraria	stele	
56	<i>CIL</i> III 3174 = <i>CIL</i> III 10148. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	funeraria	sarcofago?	
57	<i>CIL</i> III 3176	funeraria	ignota	
58	<i>CIL</i> III 3180. Cfr. AMCPd, 1899, prot. n. 252, Belluno, n. 12; <i>Guida</i> 1926, p. 81, n. 98; AGOSTINETTI 1980, pp. 190-191, n. 42	funeraria	stele	
59	<i>CIL</i> III 3181; PANCIERA 1998, pp. 155, 172, n. 9 (<i>AE</i> 1998, 244)	funeraria	lastra	
60	<i>CIL</i> III 3183. Cfr. <i>Guida</i> 1926, pp. 78-79, n. 88; AGOSTINETTI 1980, p. 190, n. 36	funeraria	lastra	
61	<i>CIL</i> III 3185 = <i>CIL</i> III 10151. Cfr. ASVe, Tiepolo, 1°, busta 108, f. 1r (non numerato)	funeraria	stele	
62	<i>CIL</i> III 3186. Cfr. <i>Guida</i> 1926, p. 82, n. 104; AGOSTINETTI 1980, p. 191, n. 45	funeraria	stele	
63	<i>CIL</i> III 3193	funeraria	ara	

	ignota	ignota	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30526)
	« <i>Ex Dalmatia (sic ex ore Nanii)</i> » (CIL III 3161)	ignota	ignota	ignota
	ignota	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	ignota
	ignota	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 24)
	ignota	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 36)
	ignota	ignota	Legnaro; Belluno; Piazzola sul Brenta	ignota
	ignota	ignota	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30518)
	ignota	ignota	ignota (irreperibile dal 1822)	ignota
	ignota	ignota	ignota	ignota
	ignota	1753	Legnaro; Belluno; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 27)
	ignota	ignota	Legnaro; Roma	Roma, Museo nazionale romano (inv. 30516)
	ignota	ignota	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 26)
	ignota	ignota	ignota	ignota
	ignota	1753	Legnaro; Piazzola sul Brenta	Piazzola sul Brenta, villa Contarini (inv. 42)
	ignota	ignota	Legnaro	ignota

INSTRUMENTVM INSCRIPTVM				
64	<i>CIL</i> V 8123,8 = <i>CIL</i> III 3218,1. Cfr. DUBOIS 1841, pp. 129-130, n. 749; <i>Catalogue</i> 1865, p. 140, n. 782; <i>Collection Hoffmann</i> 1888, pp. 133-135, n. 489; MEYER-PETIT 1980, p. 207, n. 120	<i>instrumentum inscriptum</i>	coperchio di pisside	
65	<i>CIL</i> III 3218,2. Cfr. DUBOIS 1841, p. 130, n. 751,5; <i>Catalogue</i> 1865, p. 140, n. 784,5	<i>instrumentum inscriptum</i>	<i>signaculum</i>	
66	<i>CIL</i> III 3218,3 = <i>CIL</i> III 10187,1. Cfr. DUBOIS 1841, p. 130, n. 751,3; <i>Catalogue</i> 1865, p. 140, n. 784,3	<i>instrumentum inscriptum</i>	<i>signaculum</i>	

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE DELLA TABELLA

Per le pubblicazioni periodiche si è ricorso alle sigle de *L'Année philologique*.

AE = *L'Année Épigraphique*, Paris, 1888-

AGOSTINETTI 1980 = NINO AGOSTINETTI, *La raccolta archeologica di Villa Simes di Piazzola sul Brenta (Padova)*, «Archeologia Veneta», vol. III (1980), pp. 163-192.

AMCPd = PADOVA, *Archivio dei Musei Civici*.

ASVe, Tiepolo, 1° = VENEZIA, *Archivio di Stato*, Archivio privato Tiepolo, primo versamento.

CAPRINO 1967 = CATIA CAPRINO, *La collezione epigrafica del Museo nazionale romano. Tavola comparativa*, «Epigraphica», vol. XXIX (1967), pp. 145-172.

Catalogue 1865 = *Catalogue des tableaux anciens et modernes dessins qui composent les collections de feu M. le comte de Pourtalès-Gorgier*, Paris, Imprimerie de Pillet fils aîné, 1865.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin, Georg Reimer - Walter de Gruyter, 1862-

CIN II = EMILIO MARIN - MARC MAYER - GIANFRANCO PACI, *Corpus inscriptionum Naronitanarum*, II, Tivoli RM, Edizioni TORED, 2020.

Collection Hoffmann 1888 = *Collection H. Hoffmann. Catalogue des objets d'art antiques, vases peints, marbres, bronzes, argenterie, poids grecs, ivoires dont la vente aura lieu à l'Hôtel Drouot, Salle N° 4, les lundi 28 et mardi 29 mai 1888, à deux heures*, Paris, Fischbach, 1888.

DUBOIS 1841 = [LÉON] JEAN-JOSEPH DUBOIS, *Description des antiques faisant partie des Collections de M. le comte de Pourtalès Gorgier*, Paris, De Panckoucke 1841.

	« <i>Ex Dalmatia</i> » (<i>CIL</i> III 3218, 1)	ignota	Parigi	Parigi, Musée du Petit Palais (inv. Dut. 90)
	« <i>Ex Dalmatia</i> » (<i>CIL</i> III 3218, 2)	ignota	Parigi	ignota
	« <i>Ex Dalmatia</i> » (<i>CIL</i> III 3218, 3)	ignota	Parigi	ignota

FASOLO 1940 = GIULIO FASOLO, *Guida del Museo civico di Vicenza*, Vicenza, Tipografia commerciale, 1940.

FITZ 1978 = JENŐ FITZ, *Epigraphica*, IX, «Alba Regia», vol. XVI (1978), pp. 371-372.

GASCOU - GUYON 2005 = JACQUES GASCOU - JEAN GUYON, *La collection d'inscriptions gallo-grecques et latines du musée Calvet*, Paris, De Boccard, 2005.

Guida 1926 = *Guida del Palazzo di Piazzola sul Brenta (Villa Camerini)*, Piazzola sul Brenta PD, Tipografia Boaro, 1926.

ILJug = JARO ŠAŠEL, ANNA ŠAŠEL, *Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMII et MCMLXX repertae et editae sunt*, 3 voll., Ljubljana, Narodni Muzej, 1963-1986 (Situla 5, 19, 25).

ILLRP = ATTILIO DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, I, Firenze, La Nuova Italia, 1957; II, Firenze, La Nuova Italia, 1963.

ILS = HERMANN DESSAU, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berlin, Weidmann, 1892-1916.

JADRIĆ 2008 = IVANA JADRIĆ, *Svačanosti u čast boga Libera u Seniji i Saloni*, «*Historia Antiqua*», vol. XVI (2008), pp. 127-136.

LUCIANI 2013 = FRANCO LUCIANI, *La collezione Pagani di Belluno. Vicende storiche e consistenza della raccolta epigrafica*, «*Epigraphica*», vol. LXXV (2013), pp. 283-307.

PACI 2019 = GIANFRANCO PACI, *Da Vid a Venezia: due reperti antichi tra collezionismo ed interessi eruditi nel sec. XVIII*, in *Alter pars laboris. Studi sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni antiche*, a cura di Lorenzo Calvelli - Giovannella Cresci Marrone - Alfredo Buonopane, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019, pp. 221-237.

PACI 2020 = GIANFRANCO PACI, *L'introduzione del culto di Iuppiter Dolichenus a Narona*, in *Monumenta marmore aereque perenniora. Zbornik radova u čast Anti*

Rendiću-Miočeviću / A Volume Dedicated to Ante Rendić-Miočević, a cura di Ivan Radman-Livaja - Tomislav Bilić, Zagreb, Arheološki muzej u Zagrebu, 2020, pp. 414-423.

PANCIERA 1998 = SILVIO PANCIERA, *Ancora nomi nuovi o rari da iscrizioni latine di Roma*, «Arctos», vol. XXXII (1998), pp. 149-173.

SOLIN 1993 = HEIKKI SOLIN, *Iscrizioni inedite di raccolte private a Roma*, «BCAR», vol. XCV (1993), pp. 97-109.

VEYNE 1987 = PAUL VEYNE, *De Halai en Dalmatie. Un vœu de voyageur et les rêves chez Virgile*, in *Poikilia. Études offertes à Jean-Pierre Vernant*, Paris, Éditions de l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, 1987, pp. 381-395.

INDICE

GIOVANNELLA CRESCI - BRUNO CREVATO-SELVAGGI, <i>Presentazione</i>	V
Programma del convegno	IX
Carta geografica	XII
Studi	1
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>L'economia nella Dalmazia romana</i>	3
SABRINA PESCE, <i>Per la ricostruzione della storia di un'iscrizione zaratina (CIL III 2907)</i>	25
ANAMARIJA KURILIĆ, <i>The Calpurnii in the Roman Province of Dalmatia</i>	41
MATTIA VITELLI CASELLA, <i>La presenza di militari in Liburnia: alcune considerazioni a partire dalla documentazione epigrafica (I secolo a.C. - III secolo d.C.)</i>	57
FRANCESCO BORRI, <i>Vivere tra le rovine? Il destino delle identità imperiali dopo la caduta di Roma</i>	77
MARCO MARTIN, <i>Riflessione storica sulle città autonome del Thema di Dalmazia nel De Administrando Imperio e sull'etnonimo Romanoi che ne distingue la latinità</i>	105
CLEMENS GANTNER, <i>«Sclavini nostri»? Dalmatians as seen by Emperor Louis II in the aftermath of the Siege of Bari, 871</i>	117
ALESSANDRA RIZZI, <i>Venezia, Bisanzio e la Dalmazia in Adriatico (secoli IX-XII)</i>	129
IVAN BASIĆ, <i>Tribuni and Priores in the Cities of Byzantine Dalmatia</i>	147
FRANCO CREVATIN, <i>Dinamiche tra identità linguistiche in Dalmazia prima del mondo veneziano</i>	201
LORENZO CALVELLI - FRANCO LUCIANI, <i>Iscrizioni dalmatiche del museo Nani. Nuovi spunti di ricerca</i>	205
BARBARA LOMAGISTRO, <i>Pluralismo e particolarismo grafico in Dalmazia fra tardoantico e Medioevo</i>	237
Riassunto degli altri contributi	281
Indice dei nomi	289
Indice dei luoghi	305